

## **I CORRIDOI DI VIRGILIO**

di Gianni Casubaldo©

Non è più niente come prima. Non esiste marcia indietro. Non esistono puntate da rivedere. Virgilio sa che la parola “ripetere” è stata cancellata dal vocabolario dei legami complicati.

Quella roba che senti solo tu dentro e che fuori la vedi nei legami più meno belli attraverso nodi, avvitamenti, fatti apposta per farci una foto. Virgilio conosce bene il rovescio della medaglia di quei legami fotogenici, il calore che non va su ne giù, resta fermo e a un certo punto si gonfia fino togliere quasi il respiro.

E vivere con l'affanno si vive male soprattutto quando si chiama legame! Virgilio si sente avvolto dalle consapevolezze sigillate dalla ceralacca di notaio chiamato tempo e più le impari a conoscere e più ti senti solo con il tic tac dell'orologio.

Non fa nulla se ora il tempo è digitale, da bambino Virgilio c'erano gli orologi ricaricabili ed era un qualcosa di unico metterli sopra l'orecchio e sentire quel perfetto tic tac.

Ma ora Virgilio che ci può fare con tutte queste consapevolezze?

L'archivio? No cadrebbe subito dentro un pozzo profondo chiamato angoscia. Scomporre tutte queste consapevolezze fino a fargli perdere il senso? Bisognerebbe chiedere aiuto a un gruppo di esperti spontanei che per definizione sono i matti sciolti.

A proposito di matti, il mondo è fatto strano e Virgilio si ritrova senza poter scegliere a fare i conti con le metamorfosi.

Situazioni che somigliano ai cambiamenti repentini del tempo, come i fulmini a ciel sereno!

Legami che d'un tratto si spezzano. Nodi che si fondono in un'unica roba strana tipo chewingum masticata per ore e poi appiccicata sotto la sedia dove nessuno la vede, ma c'è, resiste!

Virgilio si ritrova in tanti edifici vuoti, ingrigiti dal tempo, con ragnatele fitte che cadono a penzoloni dai soffitti, frammenti di vetri, chiaroscuri di qualcosa che è stato ed è ancora, anche se diverso, anche se a brandelli di scene scomposte.

Che fare caro Virgilio? Mettere in ordine l'archivio? Ma quale? In ordine d'importanza? Di affetto? Di dolore? Di tempo?

Ma il legami sembrano tutti annodati tra loro e Virgilio non si ritrova più, qui, ora a cercare di metterli in fila. Ha ricordi di un treno in un lungo viaggio in cui piaceva camminare dall'ultima carrozza fino alla prima, poi c'era la locomotiva a motore chiamata fiducia. Ogni carrozza sembrava diversa dai viaggiatori, dalle valigie, dalle puzze e dagli odori. I passaggi da una carrozza all'altra erano brevi, bui e rumorosi.

Virgilio percorre il corridoio varie volte dalla prima all'ultima carrozza e non gli sembra mai perfettamente uguale. I viaggiatori si alzano, qualcuno dorme, altri hanno lo sguardo appiccicato al finestrino e qualche scompartimento prima pieno ora è vuoto.

Quando i ricordi ripassano vissute davanti agli occhi dai legami fragili sembrano sono stazioni dismesse.